

# Maltempo, a Roma in 60 giorni caduta la pioggia di sei mesi

**Il rapporto.** Secondo l'Autorità di bacino del distretto dell'Appennino centrale, il 2025 è stato un anno di crisi idrica diffusa. Casini: «Non possiamo continuare a rincorrere l'emergenza invece di prevenirla»

**Celestina Dominelli**

ROMA

In soli 60 giorni, tra gennaio e febbraio, a Roma sono caduti già 305 millimetri di pioggia, più di quanto si registri normalmente nei primi sei mesi dell'anno: il bimestre più piovoso degli ultimi sette anni. Tutto ciò ha consentito alla capitale di uscire dall'allerta media che ha mantenuto per tutto il 2025, ma non bisogna abbassare la guardia perché sei anni consecutivi di deficit non si azzerano due mesi. E, se l'estate dovesse replicare quella del 2024 - con 53 giorni torridi e notti tropicali sistematiche - il recupero dell'inverno si esaurirebbe rapidamente. La fotografia puntuale dello "stato di salute" idrico di Roma è contenuta nel Rapporto "Dati climatici e risorse idriche 2025" che oggi l'Aubac, l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale che si estende per sette Regioni (Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Toscana, Molise ed Emilia-Romagna) presenterà a Roma con il suo segretario generale, **Marco Casini**.

Il 2025 ha segnato un anno di crisi idrica diffusa nell'area e, sebbene l'inizio del 2026 abbia portato piogge abbondanti - con anomalie che hanno superato il +100% in molte aree del Lazio (+190%), dell'Umbria (+146%) e del Molise (+202%) -, il deficit strutturale persiste. Tanto che gli indici di siccità a lungo termine (misurati attraverso lo Spei24 che quantifica il bilancio idrico nei 24 mesi precedenti) restano comunque negativi in diverse Regioni del distretto: dall'Abruzzo (-1,58) alle Marche (-0,85), fino al Lazio (-0,84). E anche nelle province la situazione non è rosea con Pe-

sara e Teramo che mostrano indici in peggioramento nonostante le precipitazioni eccezionali di inizio anno.

«Il Rapporto 2025 ci consegna un dato inequivocabile: nell'Italia centrale la siccità non è più un fenomeno stagionale, ma una condizione che si ripete da sei anni - spiega a Il Sole 24 Ore il segretario generale dell'Aubac, Marco Casini -. Nel 2025 abbiamo registrato temperature ancora sopra la media, precipitazioni inferiori alla norma in tutte le Regioni e un crollo della neve - per il terzo anno consecutivo - che riduce drasticamente la capacità di ricarica naturale di falde, sorgenti e corsi d'acqua». Per Casini, dunque, «le piogge eccezionali di inizio 2026 sono una buona notizia e mostrano un recupero reale, ma non bastano a colmare anni di deficit accumulato». Per correggere la rotta, rimarca, «serve una governance della risorsa idrica fondata su monitoraggio integrato e pianificazione di lungo periodo: non possiamo continuare a rincorrere l'emergenza invece di prevenirla».

Nel Rapporto è contenuto un focus dettagliato di tutte le Regioni del distretto, a partire dal Lazio che ha fatto registrare l'estate più calda dell'anno con anomalie fino a +5°C a giugno e con massime locali superiori ai 36,9°C, l'asticella più alta raggiunta in tutto il distretto nel 2025. E Roma? Dal 2014 a oggi, evidenzia l'Aubac, la capitale ha registrato dodici anni consecutivi di anomalia termica positiva, senza eccezioni. La temperatura media annua è di 1°C sopra la norma storica. Risultato: i giorni torridi, con la massima sopra i 35°C erano meno di 20 l'anno nel decennio 2002-2010, nel 2024 sono diventati 53.

Contestualmente, poi, sono diminuite le notti di gelo che erano 11 nel 2012, ma ora sono scomparse: zero in cinque anni su sei dal 2020 al 2025.

«A Roma il cambiamento climatico non è più una tendenza astratta, ma una realtà che si legge nei dati - chiarisce ancora Casini -. Aumentano le temperature medie, crescono i giorni estivi, i giorni torridi e le notti tropicali; allo stesso tempo, dal 2020 in poi le precipitazioni si sono ridotte sensibilmente e risultano sempre più concentrate in episodi brevi e intensi. Le piogge eccezionali di inizio 2026 hanno dato un sollievo importante, ma non cambiano il punto di fondo: la gestione dell'acqua non è più solo un tema tecnico, ma una questione di governo della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

**Le province più critiche**

L'evoluzione dello SPEI24\*: l'indicatore del bilancio idrico cumulato a lungo termine nelle province con il deficit più profondo

-3,5 -3 -2,5 -2 -1,5 -1

PROVINCIA	OTT 2025	NOV	DIC	GEN 2026	TENDENZA
<b>Pescara</b>	-2,94	-2,89	-3,03	-3,14	Peggioramento
<b>Teramo</b>	-2,55	-2,48	-2,61	-2,75	Peggioramento
<b>Rieti</b>	-2,15	-2,29	-2,16	-1,63	Lieve recupero
<b>Roma</b>	-2,12	-2,08	-1,77	-1,14	Recupero
<b>Ascoli P.</b>	-1,95	-1,78	-1,80	-1,74	Stabile
<b>Fermo</b>	-1,95	-1,72	-1,69	-1,66	Lieve recupero
<b>L'Aquila</b>	-1,87	-1,75	-1,75	-1,46	Lieve recupero
<b>Perugia</b>	-1,35	-1,56	-1,51	-1,12	Lieve recupero

(\* L'indice Spei24 quantifica il bilancio idrico nei 24 mesi precedenti alla rilevazione;  
 Fonte: Rapporto Aubac 2025



**MARCO CASINI**  
 Segretario Generale  
 Autorità di Bacino  
 Distrettuale  
 dell'Appennino  
 Centrale



Peso:27%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001